



LARA ROTILI

**L'OPERA LIRICA
IN SARDEGNA
NEL SECONDO
DOPOGUERRA
REPERTORI E INTERPRETI**





aracne



ISBN
979-12-5994-934-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 7 APRILE 2022

INDICE

- 7 Capitolo I
 Realtà musicali sull'isola
- 27 Capitolo II
 L'opera lirica a Cagliari
- 53 Capitolo III
 I mezzosoprani nell'isola
- 69 Apparato I
 Opere rappresentate a Sassari nelle stagioni dal 1950
 al 1970 Teatro Verdi (Sassari)
- 83 Apparato II
 Opere rappresentate a Cagliari dal 1950 al 1970. Teatro
 Massimo, Teatro Giardino e Anfiteatro Romano
- 135 *Bibliografia*

CAPITOLO I

REALTÀ MUSICALI SULL'ISOLA

1.1. L'opera lirica a Sassari

Per la ricostruzione dell'attività musicale a Sassari negli anni '50-'60 ho utilizzato prevalentemente fonti emero-grafiche⁽¹⁾, per fonti emero-grafiche si intendono quell'insieme di dati reperibili nelle pubblicazioni periodiche, riviste o quotidiani. Si tratta quindi di fonti indirette, o secondarie, poichè riportano opinioni e osservazioni per così dire "di seconda mano", di giornalisti, critici o redattori.

Gran parte dei dati sulla musica in città nel periodo in questione, li ho potuti trarre dall'immensa mole di articoli, recensioni e avvisi pubblicati per oltre un quarantennio sul quotidiano locale «La Nuova Sardegna» da Aldo Cesaraccio (1913-1991). Per il reperimento dei quali mi sono servita del pregevole e completo censimento effettuato dalla dott.ssa Sara Murgia e presentato nella sua voluminosa tesi di laurea.

(1) Il termine deriva dal greco Hemèra, "giorno".

Grande giornalista presso il quotidiano «L'Isola»⁽²⁾, Aldo Cesaraccio dal 1947 è stato capo-redattore del «La Nuova Sardegna». Per molti sassaresi, la sua figura è strettamente legata a quella graziosa rubrica “Al Caffè”⁽³⁾, contenuta in quegli anni nel quotidiano. I suoi articoli non erano soltanto delle pure recensioni o annunci di concerti, ma dei veri e propri resoconti di stagioni liriche, bilanci sull'attività artistica, risposte alle lettere dei musicofili sassaresi, rievocazioni di personalità illustri del passato musicale sassarese. Certamente le sue recensioni raccontano il punto di vista di un critico “vecchia maniera”, non particolarmente “attrezzato” in campo musicologico, d'altronde il suo obiettivo non era quello di istruire il pubblico (e quando provava a farlo, scivolava pericolosamente nell'ovvio e nell'inesattezza, proponendo tesi alquanto antiquate e discutibili per quei tempi), ma piuttosto quello di fornire un giudizio critico sulle manifestazioni.

Esse non servono tanto per avere notizie su opere e concerti di cui possiamo trovare pareri ben più autorevoli e documentati, ma piuttosto per cogliere “dal vivo” le impressioni del pubblico sassarese, per avere dati sui programmi e sul contesto socioculturale in cui si diffondeva la musica in quel periodo. Tali fonti, è evidente, riguardano più il livello estetico della comunicazione musicale, quello cioè che nella ripartizione proposta da Nattiez–Molino, riguarda non tanto i processi creativi e analitici dell'opera musicale (livello poetico e neutro), ma piuttosto le condotte, le dinamiche e quindi la storia della ricezione dell'opera musicale (*receptionsgesichte*)⁽⁴⁾. In buona sostanza, le recensioni di Cesaraccio hanno un valore altissimo, soprattutto in

(2) Unico quotidiano pubblicato durante il periodo fascista.

(3) Una sorta di osservazione del mondo sassarese attraverso un linguaggio semplice e vivace.

(4) Rif. Biblio Nattiez e Storia della ricezione.

ambito sociologico–musicale, per ricostruire il sistema della produzione e della fruizione della musica a Sassari nel secondo dopoguerra, ma anche per tracciare le linee essenziali dell'estetica e del gusto di un gruppo consistente ed eterogeneo di appassionati frequentatori dei concerti.

Attraverso queste fonti, ho potuto avere una visione complessiva dell'attività musicale di quegli anni e delle varie associazioni musicali.

Aldo Cesaraccio nacque a Sassari nel 1913 da una modesta famiglia si diplomò al Liceo classico "Azuni", si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza nel 1932 e sempre nello stesso anno, iniziò a collaborare con il quotidiano «L'Isola». Nel 1941 fu ammesso dall'albo professionale dei giornalisti.

Il 25 luglio 1943, il quotidiano «L'Isola» subì un duro colpo dalla caduta del regime fascista, tanto che nel 1946, (a causa di uno sciopero dei suoi tipografi forse frutto di un complotto democristiano), «L'Isola» cessò di esistere. Chiudeva lasciando spazio ad altri due quotidiani: il *Corriere dell'Isola*, diretto da Francesco Spanu Satta, (espressione del partito della Democrazia Cristiana, che aveva in Antonio Segni il suo principale riferimento) e «La Nuova Sardegna», (prosecuzione dell'omonimo quotidiano di ispirazione liberale, censurato durante il periodo fascista nel 1926 che riprese le pubblicazioni sotto la direzione di Arnaldo Satta Branca). Ora Cesaraccio si trovava ad un bivio perché era richiesto sia dal quotidiano dei Democristiani, sia dal direttore de «La Nuova Sardegna», con il quale aveva già collaborato nell'«Isola». Decise per la seconda opzione forse a causa della sua avversione verso i quotidiani di partito. Nel 1947 Cesaraccio assunse l'incarico di redattore capo de «La Nuova Sardegna»⁽⁵⁾.

(5) Divenne curatore della seguitissima rubrica "Al Caffè", originariamente aperta a tutti i giornalisti, e successivamente affidata alla sua unica responsa-



Figura 1. Teatro Verdi Sassari.

Nel 1967 Nino Rovelli⁽⁶⁾, il nuovo proprietario de «La Nuova Sardegna», cercò di farne uno strumento della sua politica aziendale e proprio in quegli anni difficili, Aldo Cesaraccio prese la direzione del quotidiano dal 1970 al 1973, dopo questo periodo si dedicò maggiormente alle recensioni di carattere culturale e musicale, riducendo la sua presenza nelle pagine della cronaca e del dibattito politico. Morì il 19 novembre 1991, anno in cui a Sassari erano già operativi un gran numero di enti, istituzioni, associazioni di varia natura, tutti impegnati nell'organizzazione di eventi musicali.

Cesaraccio ricorda come i sassaresi (la *belle-époque* cittadina) fossero molto affezionati alla lirica e al teatro e abituati, sin dall'infanzia, a prendere familiarità con il palcoscenico⁽⁷⁾.

bilità. Aldo Cesaraccio è stato una sorta di rappresentante illustre, erede della borghesia cittadina sassarese.

(6) (1917–1990) Angelo Rovelli detto Nino è stato un imprenditore italiano. Nel 1948 acquisì l'azienda lombarda SIR–Società Italiana Resine, specializzata nella produzione di resine fenoliche.

(7) Il padre lavorava nella banda cittadina.



Figura 2. Foto dell'interno del Teatro Civico di Sassari.

A soli nove anni ebbe i primi contatti con il melodramma in qualità di comparsa nella *Norma* di Bellini.

Nei primi anni del Novecento, a Sassari, le stagioni liriche duravano dai quaranta ai cinquanta giorni, per poi dare spazio ai concerti, agli spettacoli di prosa, al varietà e alle operette.

Gli eventi musicali divennero un fatto centrale nella vita sociale e culturale cittadina, soprattutto dopo la costruzione del Teatro Civico inaugurato nel 1829. Da allora le stagioni liriche, alternate a spettacoli di prosa, assunsero una cadenza annuale piuttosto regolare. La crescente richiesta dei sassaresi di maggiori spettacoli, portò alla costruzione di un Teatro molto più grande, il Politeama, poi divenuto Teatro Verdi, inaugurato nel 1884. Fu da allora che le stagioni liriche, insieme ai vari spettacoli, arrivarono a durare ben 55 giorni.

Aldo Cesaraccio non si è mai definito un critico musicale ma piuttosto si considerava un “cronista”, un narratore degli eventi musicali cittadini, con l'intento di preservare dall'oblio e dalla dimenticanza questa tradizione musicale.

Le sue recensioni sono spesso accompagnate da un parere critico circa le musiche o gli interpreti del dato concerto da cui traspare una certa “sardità”, o meglio “sassaresità”⁽⁸⁾, Tutto ciò dettato forse dal fatto che voleva fornire una immagine attiva e vivace della città, cercando così di stimolare il pubblico e le istituzioni musicali, e anche creare un qualche interesse da parte dei cosiddetti “indifferenti” della musica.

Cesaraccio riferisce anche i “dietro le quinte”, ciò che si nasconde dietro uno spettacolo, le procedure burocratiche e quelle finanziarie. Cercava di far conoscere ai sassaresi i motivi per i quali si alternavano periodi di frequenti spettacoli ad altri di minore intensità. Tutto questo non per gusto del pettegolezzo, ma solo per il bisogno di comunicare ai cittadini ciò che accadeva nella loro terra, quello che impediva la realizzazione di determinate attività. Nelle sue recensioni metteva il suo punto di vista di ascoltatore, manifestando le sue aspettative, le sue preferenze, e aggiungendo i suoi ricordi di infanzia e le sue esperienze passate.

Nel corso degli anni, ha scritto circa 957 articoli⁽⁹⁾.

Recensioni di stagioni liriche, concerti da camera e di musica sinfonica, festival dell'operetta, e saggi degli allievi del Conservatorio. Una parte degli scritti è costituita dai cosiddetti *annunci*, circa 109⁽¹⁰⁾, i quali compaiono a partire dal 1975⁽¹¹⁾. Col tempo si assiste al sopravvento dell'annun-

(8) Nei suoi pareri critici, si notava la sua opinione favorevole verso gli autori sardi, e la sua diffidenza verso tutto quello che era modernità.

(9) Ha scritto anche articoli riguardanti il jazz e la musica pop, pur avendo una evidente ostilità verso di essi.

(10) Tra i vari suoi scritti, ne compaiono ben 92 che non sono assimilabili né alla categoria annunci e né a quella di recensioni, sempre di argomento musicale.

(11) Questo non vuol dire che prima di allora non li avesse scritti: in un primo momento questi non venivano firmati.

cio che precede l'evento artistico piuttosto che alla recensione in sé. Anche *La Nuova Sardegna* cambiò immagine, piegandosi alla politica della cultura–spettacolo, fatta più di pubblicità, di interviste e di immagini⁽¹²⁾.

Dopo il periodo bellico riprese anche la programmazione della stagione lirica, allestita per iniziativa del sindaco Oreste Pieroni, all'aperto in Piazza D'Armi. Il successo della manifestazione fece pensare ad un ritorno della *belle-époque* sassarese degli anni tra il XIX e XX secolo, quando ancora lo spettacolo lirico era un'attrazione solo per la classe borghese. In questa occasione, al contrario, vi fu un'ampia partecipazione di un pubblico di estrazione popolare.

A quell'epoca andare a Teatro era un vero e proprio appuntamento cittadino, dove il mondo del ceto medio–basso, si incontrava con quello della borghesia.

Purtroppo con il passare del tempo, l'attività teatrale andò sempre più scemando per un'inasvariata serie di motivi, questo fu un duro colpo per la città. I problemi derivanti dalla carenza di finanziamenti, non consentivano, invero, lo svolgersi regolare delle stagioni liriche. Spesso L'Ente Concerti⁽¹³⁾, nato nel 1950, ha dovuto sopportare gravi problemi finanziari. Tanto che si è passati da una media di cinque spettacoli all'anno negli anni Cinquanta, ad una media di due, al massimo tre, alla fine degli anni Settanta.

Negli anni Cinquanta e Sessanta il panorama musicale sassarese è dominato dall'Ente Concerti, ma solo nel 1964 si af-

(12) Non bisogna dimenticare che proprio Cesaraccio nel 1974, abbandonò il posto fisso nella redazione della Nuova Sardegna, rinunciando a quel compito di controllo sugli articoli, sul contenuto, sul formato.

(13) Cesaraccio nel 1978 entrò a far parte del comitato consultivo (dove facevano parte anche il direttore del Conservatorio Ernesto Gordini e Pietro Sassu, che affiancò il direttore artistico Nino Bonavolotà nella fase terminale del suo incarico).

fianca l'Associazione Giovanile Musicale (AGIMUS). A partire dalla metà degli anni Settanta, si assiste ad un proliferare di varie associazioni ed enti organizzativi come la Cooperativa Teatro e/o Musica, l'Organismo per la diffusione permanente della musica, l'Associazione chitarristica sassarese, e anche la stessa Istituzione dei Concerti di Cagliari, che insieme all'Ente Concerti, diede il via ad una serie di "decentramenti".

Tutto questo ha determinato un aumento delle manifestazioni musicali, spesso sovrapposte, a causa del quale lo stesso Cesaraccio era impossibilitato a seguire tutto l'andamento dell'attività concertistica sassarese⁽¹⁴⁾.

L'opera lirica era il genere prediletto, ma non mancavano anche occasioni per ascoltare interpreti eccelsi, come il famosissimo pianista Arturo Benedetti Michelangeli nel 1965.

Già dal 1947 la collaborazione fra Liceo Musicale e Società dei Concerti venne meno, in coincidenza col fatto che la De Carolis fu alla direzione dell'Istituto Musicale. Da quel momento in poi l'organizzazione artistica, fu a carico della Società dei Concerti.

Nel 1948 la Società dei Concerti, che prendeva il nome da Lugi Canepa, veniva intitolata ad Alfredo Casella scomparso l'anno precedente, mentre nel 1950 si ebbe la fusione della Filarmonica sassarese con la Società dei Concerti "Lugi Canepa". A capo della direzione artistica dell'Ente Concerti⁽¹⁵⁾ venne nominata Marialisa de Carolis, la quale rimase in carica dieci anni.

(14) Non dobbiamo dimenticare che a Sassari, l'attività strumentale non ha mai avuto una grande popolarità come quella del Teatro musicale.

(15) Le ricorrenti difficoltà economiche che l'Ente ha subito nel corso degli anni, furono dettate dal problema del tipo di finanziamento, e di conseguenza problemi anche nell'incasso dei contributi, sempre a causa delle modalità di provenienza del denaro.

Ed è proprio nel 1950 che si assistette ad una maggiore affluenza di pubblico ai concerti, forse dettata dalla “moda” del momento o forse anche per il fatto che in quell’anno non ci fu nessuna stagione lirica⁽¹⁶⁾.

Cesaraccio nelle sue numerose recensioni, constatava come ci fosse poca affluenza ai concerti di musica da camera. Ciò svelava una particolare propensione da parte del pubblico sassarese allo spettacolo operistico. Nel frattempo si cominciava ad intravedere una maggiore presenza di giovani ai concerti.

Il 1952 fu un anno cruciale: prima di tutto per l’organizzazione della prima stagione Lirica dell’Ente Concerti, dove la Direzione Generale dello Spettacolo aveva stanziato ben quattro milioni per otto recite e poi per un altro fatto abbastanza triste, la scomparsa della tanto adorata Marialisa De Carolis⁽¹⁷⁾, persona importantissima per la nascita

(16) Non posso non citare l’Associazione “De Candia” che dal 1948 fu promotrice di spettacoli in tutta l’isola. Nel 1951 al Teatro Verdi di Sassari furono eseguite *Tosca*, *Carmen*, *Don Pasquale* e *Otello* (che non si rappresentava da ben 48 anni e che si avvale dell’ottima interpretazione, nella parte di Jago, di Antonio Manca Serra).

(17) Sempre nel 1952 aveva suonato in aprile con il violinista Luigi Fusconi. Nata a Roma 40 prima, soffriva da tempo di una grave malattia. Conseguì presso l’Accademia di Santa Cecilia, a soli 14 anni, il diploma di pianoforte, e in seguito quello di composizione sotto la guida di Augusto Coen, Giulio Cristiani e Bustini. Vincitrice del primo premio nei corsi di perfezionamento di pianoforte con il maestro Casella nel 1932–33–34, sempre a Santa Cecilia frequentò i corsi di perfezionamento per musica d’insieme con il maestro Bonucci, all’Accademia Chigiana per orchestra e composizione, a Salisburgo per direzione d’orchestra. Fu una delle prime donne ad esibirsi come pianista con direttori del calibro di C. Zecchi e R. Baumgartner. Fu una bravissima pianista. Poco prima di morire aveva appena portato a termine la revisione del *Maestro di Musica* di Pergolesi. È stata una figura di vitale importanza per Sassari. Nel 1942 fondò la Società dei Concerti “A. Casella” che dopo aver svolto nel 1949 un’attività eccezionale, si fuse con la Filarmonica, dando vita a quell’En-

dell'Ente Concerti ma anche per aver dato una coscienza musicale alla Sassari del tempo. Quella prima stagione lirica, i cui spettacoli si svolsero dal 30 settembre al 10 ottobre, comprendeva le opere *Madama Butterfly*, (in cui debuttava come protagonista la cantante di origine sarda Maria Pintus-Putzolu), *La traviata* e l'opera nuova *Giocondo e il suo Re* di Carlo Jachino⁽¹⁸⁾ con Arrigo Poli su libretto di Giovanni Forzano unito nella stessa serata al *Maestro di musica* di G.B. Pergolesi nella revisione di Marialisa De Carolis.

Inaugurava la stagione del 1953 il Quintetto Chigiano con Lorenzi, Brengola, Benvenuti, Leone e Filippini dove Lorenzi, per ricordare la "loro compagna di studi Marialisa De Carolis", eseguì insieme al violinista Brengola, all'inizio del concerto, il Lento della Sonatina che qualche anno prima la stessa De Carolis aveva presentato ai sassaresi. Il pubblico molto commosso, si alzò in piedi e applaudì, ma come disse Aldo Cesaraccio nell'articolo del 9 gennaio 1953: «Per tenere vivo il ricordo della De Carolis, oltre a suonare i suoi pezzi, si poteva cercare di tenere vivo l'Ente Concerti».

In quell'anno la stagione lirica, che si svolse nel mese di dicembre, ebbe all'interno del suo cartellone, opere di grande richiamo come *Il trovatore*⁽¹⁹⁾, *Carmen*, *Pagliacci*, *Cavalleria Rusticana* con Maria Caniglia⁽²⁰⁾ e il mezzoso-

te Concerti che esiste fino ad ora. La De Carolis dal 1950 insegnò presso il Conservatorio di Cagliari, Lettura della Partitura.

(18) Ispirato al canto XVIII dell'Orlando Furioso di Ariosto, fu presentato per la prima volta al Teatro Dal Verme di Milano nel 1924, due anni dopo aver vinto un concorso nazionale indetto dal ministero della Pubblica Istruzione. L'Opera in tre atti ebbe al suo esordio un buon successo di pubblico e critica.

(19) Diretta da Manrico De Tura, fratello dell'impresario Fausto che organizzò la stagione. Furono ottimi i protagonisti il tenore Mario Filippeschi e il soprano drammatico Anita Cerquetti.

(20) (1905-1979) Fu tra i maggiori soprani drammatici tra gli anni trenta e quaranta, affrontando il repertorio verdiano e l'opera verista. Ebbe al fianco

prano Anna Di Stasio con la regia di Carlo Acly Azzolini⁽²¹⁾, *La bohème*, andando a scapito dei concerti da camera.

Nel 1954 vennero rappresentate *Rigoletto* con Paolo Silveri⁽²²⁾, *Mefistofele* con Gianni Raimondi⁽²³⁾ e la bacchetta di Franco Patanè, *Lucia di Lammermoor*⁽²⁴⁾ e *I pescatori di perle*.

Nel 1955 non ci fu stagione lirica a differenza del 1956 dove la lirica ebbe luogo nel mese di aprile, in coincidenza con la nuova riapertura del Teatro Verdi, chiuso per restauri dal luglio 1955. Il programma fu molto ricco: *Tosca* e *Manon Lescaut* di G. Puccini, *Un ballo in maschera* di G. Verdi con Ferruccio Tagliavini⁽²⁵⁾, *La favorita* di G. Donizetti, *Il signor Bruschino* di G. Rossini, *Così fan tutte*⁽²⁶⁾ di W.A. Mozart diretta da Albert Kaiser. Troviamo anche l'opera contemporanea, *Tempo di Carnevale* di Guido Farina⁽²⁷⁾ (1938), abbinata a *Il signor Bruschino* e due balletti

i maggiori artisti del tempo, tra cui in particolare Beniamino Gigli e Gino Bechi, con i quali formò, sia in teatro che in disco, un terzetto molto popolare negli anni quaranta, soprannominato scherzosamente il "Trio Lescano".

(21) Marito del mezzosoprano Fernanda Cadoni.

(22) (1913–2001) È stato un baritono italiano, attivo dagli anni quaranta ai sessanta del novecento.

(23) (1923–2008) È stato un tenore italiano, attivo dagli anni cinquanta ai settanta del novecento.

(24) Ritornava Mario Filippeschi nel ruolo di Edgardo.

(25) (1913–1995) Tenore e attore italiano. Essenzialmente tenore di grazia, dotato di voce calda e morbida e di fraseggio suadente, formò con Tito Schipa e, in parte, Beniamino Gigli, un trio di tenori dall'impronta "soave", fra i più popolari del XX secolo.

(26) È stata la prima rappresentazione in assoluto di un'opera di W.A. Mozart a Sassari. La prevista rappresentazione de *Il matrimonio segreto* di D. Cimarosa che doveva concludere questa breve stagione autunnale dedicata al teatro musicale settecentesco, non ebbe invece luogo.

(27) Detentore per lungo tempo della cattedra di Cultura musicale e successivamente di polifonia vocale al Conservatorio di Milano, fu un apprezzabile compositore di gusto tradizionale e retrospettivo. Scrisse altri 3 melodrammi: *La dodicesima notte*, *La finta ammalata* e *I tre innamorati*.

nella stessa serata. L'opera comica in due quadri e un intermezzo, di un solo atto, venne scritta dal compositore paveese e inserita nel cartellone di Sassari per avere accesso alle agevolazioni finanziarie destinate ai piccoli teatri che ospitavano nuove produzioni originali italiane.

Anche la stagione del 1957 fu bilanciata fra concerti e lirica. L'opera si svolse nelle ultime due settimane del mese di novembre: il cartellone comprendeva *La forza del destino*, *Faust* di Gounod e tre piccole opere appartenenti alla produzione novecentesca, rappresentate in un unico spettacolo. I tre atti unici di *Allamistakeo*, musicato da Giulio Viozzi appena tre anni prima su libretto dello stesso compositore (tratto da un racconto di Poe), il discusso lavoro di Giancarlo Menotti *Il telefono* (anche questa una novità per Sassari), e *Il segreto di Susanna*, una delle opere più eseguite del compositore Ermanno Wolf Ferrari.

Il 1958 fu un anno modesto per la concertistica ma molto ricca per la lirica. Uno dei più grandi baritoni del nostro secolo, Aldo Protti, fu il protagonista dell'opera inaugurale *Rigoletto*, mentre per l'allestimento di *Aida* ritornò a Sassari per la terza volta il tenore Mario Filippeschi. Anche *La bohème*, terza opera in programma, si avvalese dell'interpretazione di un grande cantante, Ferruccio Tagliavini. Come opera nuova fu proposta *La guerra*⁽²⁸⁾ di Renzo Rossellini, fratello del più famoso regista cinematografico Roberto con cui collaborò per numerosi capolavori (la prima di questo lavoro era avvenuta appena due anni addietro), accoppiata a *Pagliacci* di Leoncavallo. Durante quella stessa

(28) La Prima assoluta era andata in scena appena due anni prima al Teatro San Carlo di Napoli. Venne proposta a Sassari in abbinata nella stessa sera, con *Pagliacci* di Leoncavallo. Ebbe una discreta fortuna negli anni successivi alla sua composizione e venne rappresentata in diversi teatri italiani ed esteri. All'esecuzione sassarese fu presente lo stesso autore.

stagione lirica furono commemorati due degli autori rappresentati, R. Leoncavallo e G. Puccini, di cui ricorreva in quell'anno il centenario della nascita. La figura di G. Puccini fu rievocata prima dell'esecuzione de *La bohème*, da Giovacchino Forzano⁽²⁹⁾ amico e collaboratore del compositore e autore dei libretti di *Suor Angelica e Gianni Schicchi*, che curò pure la regia dello spettacolo.

La stagione lirica del 1959 fu spostata a cavallo dei mesi di gennaio e febbraio dell'anno successivo. Niente di importante per quanto riguarda i concerti strumentali. Questo "calo" delle esibizioni concertistiche, dipese, quasi sicuramente, dalla ricca stagione lirica che l'Ente Concerti organizzava ogni anno. La direzione artistica, che era nelle mani di Nino Bonavolontà⁽³⁰⁾ primo successore di Marialisa De Carolis, volle onorare il compositore sardo Ennio Porrino immaturamente scomparso in quell'anno. Lo stesso Bonavolontà diresse l'opera *L'organo di bambù* e i due balletti *Tre canzoni italiane* e *Sinfonietta dei fanciulli* tutti lavori accomunati in un unico spettacolo. Il cartellone comprendeva anche *Andrea Chénier* e *Le nozze di Figaro*⁽³¹⁾.

Nel dicembre dello stesso anno si svolse infine la tradizionale stagione lirica che ebbe nel *Don Pasquale* di Donizetti lo spettacolo di maggior prestigio. L'esecuzione, diretta da Nino Bonavolontà, si avvale infatti della splendida interpretazione di Sesto Bruscantini⁽³²⁾. L'altro spettacolo comprendeva *Il maestro di cappella* di Cimarosa (sempre con Sesto Bruscantini), *Il segreto di Susanna* di E. Wolf Ferrari e l'atto

(29) Fu il librettista anche dell'opera di Gino Marinuzzi *Palla de Mozzi* andata in scena all'inizio del 2020 al Teatro Lirico di Cagliari.

(30) Ne parlerò in maniera più esaustiva nel capitolo riguardante la musica a Cagliari.

(31) L'opera di W.A. Mozart non era mai stata rappresentata a Sassari.

(32) (1919–2003) Basso–baritono italiano.

unico di G.C. Menotti *Il ladro e la zitella* con Walter Alberti, un lavoro originariamente concepito come opera radiofonica e successivamente trasformato in forma scenica. Chiudeva la stagione la messa in scena de *La sonnambula* di V. Bellini.

Il 1961 fu decisamente un anno povero di manifestazioni musicali. Per quanto riguarda la lirica un solo spettacolo con tre diversi titoli: *Il matrimonio segreto* di D. Cimarosa, *La serva padrona* di G.B. Pergolesi e *Il medico suo malgrado*, opera nuova di Salvatore Allegra⁽³³⁾.

Al contrario, nel 1962, l'Ente Concerti programmò una delle manifestazioni di maggior prestigio e valore culturale di tutta la storia. Con il sostegno del nuovo Presidente della Repubblica Antonio Segni, si pensò di mettere in scena per i sassaresi, quello che forse è il capolavoro di Luigi Canepa: *Riccardo III*. Quest'opera rappresentata per la prima volta al Carcano di Milano nel 1878, fu l'opera con cui si inaugurò, nel 1884, il Politeama di Sassari. Fu lo stesso responsabile artistico dell'Ente Concerti Nino Bonavolontà a curare il ripristino della partitura, la direzione e la concertazione dello spettacolo, dopo essersi assicurato per la parte del protagonista, una grande voce di basso, quella di Nicola Rossi Lemeni, la cui partecipazione fu determinante per la buona riuscita dello spettacolo⁽³⁴⁾. La regia fu curata da Marcella Govoni⁽³⁵⁾ e l'opera andò in scena il 14 dicembre riscuotendo un successo

(33) (1938) Opera scritta da Salvatore Allegra, compositore palermitano, che fu allievo anche di Francesco Cilea. Satira sulla professione medica, prese chiaramente spunto dall'omonima commedia di Molière. Le cronache restituirono il ricordo di uno spettacolo gradevole, adatto ai tempi.

(34) Nel 1954 l'Ente Concerti progettò la messa in scena del *Riccardo III* per onorare il compositore sassarese del 40° anniversario della morte, ma il contributo stanziato dalla Giunta Regionale non fu sufficiente a coprire le spese di allestimento, e così il progetto fallì.

(35) Figlia del noto attore italiano Marcello Govoni (1885-1944). Anche lei fu attrice nel cinema e poi passò alla regia lirica.